

No pass, i blocchi continuano Tensioni ai varchi per il porto

Le proteste non fermano le attività in banchina. In via Albertazzi per calmare gli animi gli agenti si tolgono i caschi

Daniilo D'Anna

La protesta dei no Green pass ha rallentato il porto, ma non lo ha fermato. Ha creato qualche problema alla viabilità (soprattutto sull'arteria di lungomare Canepa), ma non l'ha paralizzato. Non è stata lo stesso una giornata semplice per le forze dell'ordine, però: già dall'alba vigili e agenti in borghese hanno dovuto sorvegliare i varchi nel timore che nascessero grattacapi e la situazione esplodesse.

VIA ALBERTAZZI FRONTE DEL PORTO

È da via Albertazzi che sono arrivate le notizie peggiori: intorno alle 12.30 un sit-in di un centinaio di persone - a dare manforte a chi era lì dal mattino gli antagonisti genovesi e quelli del collettivo Libera piazza - ha paralizzato il varco del terminal Traghetti in entrambi i sensi. Anche se i veicoli potevano entrare da San Benigno, e quindi l'attività delle banchine non si è mai interrotta, l'azione ha generato la reazione della polizia, intervenuta in assetto anti sommossa con i blindati a protezione della strada verso la città, in modo da impedire che un corteo bloccasse Sampierdarena. Sembrava una premessa di scontri, ma quando gli agenti si sono tolti il casco è partito l'applauso dei manifestanti. E la tensione è svanita, trasformando il presidio in qualcosa di pacifico.

GIORNALISTI AGGREDITI

Mentre al varco Etiopia e al terminal PsA la protesta non ha mai rischiato di degenerare, in via Albertazzi le cose sono andate diversamente. Lì erano assiepati i camalli del

La Compagnia Unica, ma presto sono arrivati anche anarchici, camionisti e lavoratori di altre categorie provenienti dal Nord Italia (Bergamo, Brescia e Veneto soprattutto) ma anche dalla Francia. Ma pure dalla Spezia e da Reggio Emilia. Qualcuno ha raggiunto la Lanterna in furgone, con bevande calde, birre e panini a bordo. Altri in auto. Loro sì che volevano bloccare l'attività, ma i portuali genovesi non lo hanno consentito. La loro speranza era di trasformare Genova in una sorta di Trieste, ma chi campa grazie alle banchine si è opposto. La tensione però non è mancata. Come quando alle 9, qualche minuto dopo aver dato vita al primo blocco del varco (solo in ingresso), una decina di no Green pass hanno aggredito verbalmente una troupe televisiva che voleva raccogliere le impressioni di chi si trovava al di là delle barricate. Gli animi si sono surriscaldati perché qualcuno era disposto a parlare con la stampa ma la maggioranza no. Soltanto l'intervento della Digos ha garantito l'incolumità dei cronisti.

PRESIDIO NON STOP AL VARCO ETIOPIA

Dove non si sono verificati problemi invece è stato al varco Etiopia, a Sampierdarena, l'unico off limits ininterrottamente da quattro giorni. La scorsa notte sono rimasti a bivaccare una quindicina di persone. Pacificamente. Qualcuno ha pure offerto beni di conforto alle forze dell'ordine. Ieri il gruppo si è infoltito e non ha mollato il colpo per tutta la giornata. Ma a parte una lunga fila di mezzi pesanti - fermi simbolicamente perché dividevano la protesta - nessun di-

sagio. Il presidio è frutto di un serrato dialogo tra la polizia e lo zoccolo duro dei no Green pass: si tratta di una concessione delle forze dell'ordine, in cambio dello sblocco di alcuni varchi d'accesso al porto per far defluire il traffico dei mezzi pesanti ed evitare la paralisi della circolazione in città. In particolare al terminal PsA di Pra', dove si temevano ripercussioni per la A10. Come successo una settimana fa.

LA VOCE DEI NO GREEN PASS

Tante le voci di chi dice no. «Non vedo perché devo farmi il tampone io che non sono vaccinato, e quelli che sono vaccinati non lo fanno. Sono contagiosi anche loro se prendono il Covid-19». «Non trovo giusto che per poter lavorare debba pagarmi un tampone». Due della miriade di opinioni espresse da chi fa le barricate. Nessuno vuole parlare con i giornalisti: «Non vogliamo essere intervistati perché poi manipolate quello che diciamo», spiegano. Ma allo stesso tempo si lamentano perché secondo loro la protesta non ha una copertura mediatica adeguata. Tra i manifestanti, una donna francese ha filmato chi è sceso in piazza, in una sorta di diretta andata in onda su una pagina Facebook d'Oltralpe. Oggi si replica, ma la giornata più temuta era quella di ieri. Anche perché i segnali che arrivano dagli hub vaccinali indeboliscono il fronte del no. E pure gli autotrasportatori hanno il primo dei tre punti tamponi.

TAMPONI AGLI AUTOTRASPORTATORI

Ieri è partito il primo punto tamponi per gli autotrasportatori. Si trova a Sampierdarena, più o meno all'altezza

del terminal Messina. In cinquant'anni si sono sottoposti al controllo: «È un numero poco indicativo - sottolinea Giuseppe Tagnocchetti, coordinatore regionale di TrasportoUnito - perché era il primo giorno e perché abbiamo dovuto rodare il sistema. La buona notizia è che funziona e che entro questa settimana partirà anche il punto tamponi di Pra'. Mentre per quello che dovrebbe nascere al terminal Traghetti ci vorrà un po' più tempo». Tagnocchetti rassicura sul numero degli stick: «Ne avremo per tutti, fino a quando servirà il Green pass per poter lavorare». La categoria però contesta la deroga fatta per i colleghi provenienti dall'estero: anche se privi di lasciapassare potranno accedere ai porti italiani, fino ai piazzali per le attività di carico e scarico, a condizione che le operazioni vengano effettuate da altro personale. «Non è giusto», dicono. I sindacati stimano che il 20% degli autisti non sia vaccinato (la percentuale dovrà essere rivista dopo il boom di inoculazioni). Chiera ai varchi, nonostante l'apertura del primo punto tamponi, avverte: «Se non si velocizzano le operazioni di carico e scarico si rischiano gli scaffali vuoti nelle prossime settimane». Per questo motivo la categoria aveva chiesto l'introduzione graduale del pass, ma da Roma non è arrivata la risposta sperata. «Noi da qui non ci muoviamo», dicono mentre si mescolano agli altri lavoratori in presidio. —



Un momento della manifestazione di ieri mattina

FOTO SERVIZIO PAMBIANCHI

300

È il numero dei manifestanti, secondo la questura, che hanno bloccato i varchi portuali ieri mattina per dire no al Green pass sui posti di lavoro. La stima è approssimativa.

50

Il numero di tamponi effettuati nel punto dedicato agli autotrasportatori nei pressi del terminal Messina a Sampierdarena. In settimana ne verrà aperto un altro

2

I varchi bloccati dai manifestanti no Green pass. Etiopia è chiuso ininterrottamente da quattro giorni, Albertazzi è stato aperto nel primo pomeriggio.



I poliziotti senza i caschi